

[*progresso*]

Tecnologia e ambiente le parole d'ordine. Ma anche valorizzazione di tradizioni e culture locali. Il nuovo parte da uno sviluppo sostenibile

Nuovi guru

La tecnologia non spazzerà via le comunità tradizionali, ma le preserverà ed esprimerà al meglio. Parola di Ranjit Makkuni

PORZIA BERGAMASCO

Leggi
l'intervista integrale
su: [atcasa.it/
ranjit-makkuni](http://atcasa.it/ranjit-makkuni)



Progettista multimediale, sviluppa applicazioni e interfaccia all'avanguardia per l'apprendimento culturale. A Delhi, India, è direttore dell'Eternal Gandhi Multimedia Museum dedicato al Mahatma. E presidente della Sacred World Foundation, organismo internazionale che esplora i legami tra estetica e tradizione, arte, design, tecnica. Obiettivo: attivare concretamente il dialogo tra passato, presente, futuro.

Quali le finalità del tuo lavoro?

Sostenere le culture popolari. La saggezza delle piccole comunità non urbanizzate, visto il rapporto continuo con la natura e l'abilità manuale, può contrapporsi positivamente alla omogeneizzante cultura tecnologica. Anche grazie al senso di spiritualità più profondo. La creatività e la libertà proprie del design possono indiriz-

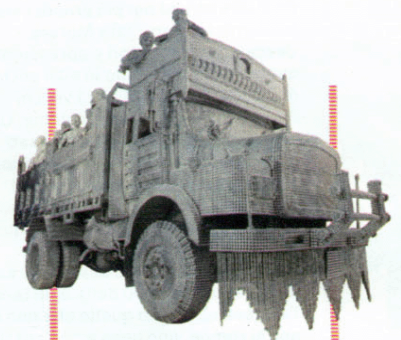
zare gli artisti tradizionali verso nuovi linguaggi, creare un ponte per uno sviluppo consapevole.

Differenti visioni del mondo possono creare nuovi paradigmi della tecnologia e del progresso?

Ogni cultura si confronta con nuovi modelli. La tecnologia non è sempre stata così importante. Domani le attuali e crescenti minacce ecologiche del mondo, l'esaurimento delle risorse naturali o lo sfollamento delle comunità dai piccoli villaggi potrebbero diventare argomenti di primo piano. E proprio insieme alla tecnologia potrebbero creare maggiori opportunità di business e crescita economica. Oltre che, naturalmente, favorire condizioni di benessere diffuso.

www.eternalgandhi.org

www.sacredworld.com



L'India a Roma

Si intitola *Indian Highway*, la mostra al Maxxi di Roma (fino al 29/1) in collaborazione con la Serpentine di Londra e la Astrup Fearnley di Oslo. 30 artisti raccontano il subcontinente, dalla sua civiltà millenaria al boom della tecnologia, dal caos delle *maximum cities* alla rielaborazione di forme espressive tradizionali. Dedicata a Fida Husain, una delle figure-chiave dell'arte indiana, presente con una tela che allude agli attacchi terroristici del 2008 a Mumbai, la collettiva si compone di 60 opere: dipinti, sculture (sopra, un lavoro di Subodh Gupta), video, miniature, ceramiche, pitture a inchiostro. Più 4 installazioni *site specific*. E uno spettacolo: *Nineteen Mantras*, regia di Giorgio Barberio Corsetti e coreografie di Shantala Shivalingappa. -MC www.fondazionemaxxi.it